

“Schiacciati dalla Fortuna”: la tombola *non* è un gioco d’azzardo

Lic. Phil. Anna-Maria Sani, responsabile del Gruppo Azzardo Ticino – Prevenzione (GAT-P)¹, Claudia Burgarella, Ufficio stampa e social media GAT-P, Dr. med. Tazio Carlevaro, specialista in psichiatria, Boris Pezzatti, ricercatore

Introduzione

Il Gruppo Azzardo Ticino-Prevenzione (GAT-P) si occupa dal 1997 della prevenzione, del riconoscimento precoce e della presa in carico delle persone con problemi di gioco d'azzardo. Poco tempo fa ha lanciato un concorso online. Si trattava di rispondere a tre semplici domande:

- I. **“Quale tra questi non è un gioco d’azzardo?”** La scelta verteva tra (1) il poker, (2) la tombola, e (3) il biliardo.
- II. **“Che cosa caratterizza il gioco d’azzardo?”** La scelta verteva tra le seguenti possibilità: (1) il risultato dipende principalmente dal caso, (2) il risultato dipende principalmente dall’abilità e dalle strategie del giocatore, e (3) il risultato dipende dal croupier.
- III. **“Che cosa fare se qualcuno spende troppo al gioco d’azzardo?”** Anche qui la scelta era triplice. (1) Aspettare che le cose si sistemino da sole, (2) chiedere consiglio al numero gratuito 0800 000 330, oppure (3) giocare somme di denaro maggiori.

Ipotesi di base

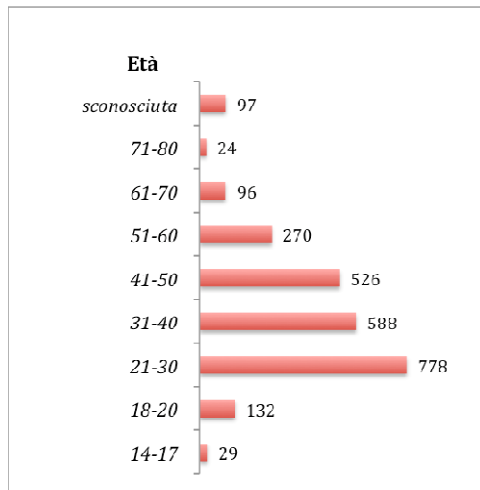
Sappiamo che la differenza tra gioco d’azzardo e gioco d’abilità è poco percepita dal pubblico. La nozione di gioco d’azzardo implica la nozione di “caso”, spesso confusa con “fortuna”, “sfortuna”, “capacità”, “incapacità”. Spesso, i giochi d’azzardo hanno aspetti in cui si imitano i giochi di abilità. Tendono quindi a trarre in inganno le persone che li giocano. Ci interessava sapere in che misura questa scarsa conoscenza fosse evidenziabile nel pubblico locale. Abbiamo quindi pubblicato queste domande in un importante portale ticinese (*Ticinonline*).

Risultati ottenuti

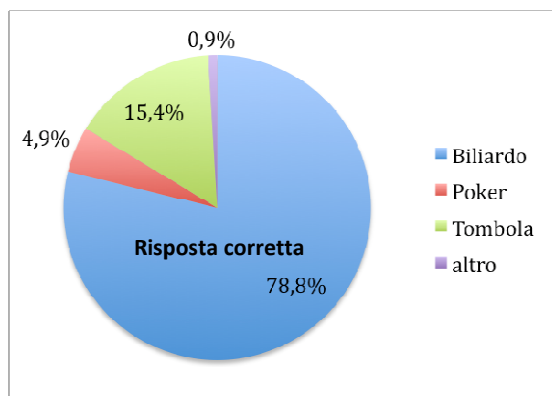
Al concorso, rimasto online solo 7 giorni, hanno risposto, più di 2.540 persone, ma la cosa più sorprendente è che solo 1.736 hanno risposto correttamente a tutte e tre le domande. Circa un terzo dei partecipanti ha quindi sbagliato almeno una risposta.

¹ C.P. 1551, 6501 Bellinzona; sani.annamaria@giocoresponsabile.com

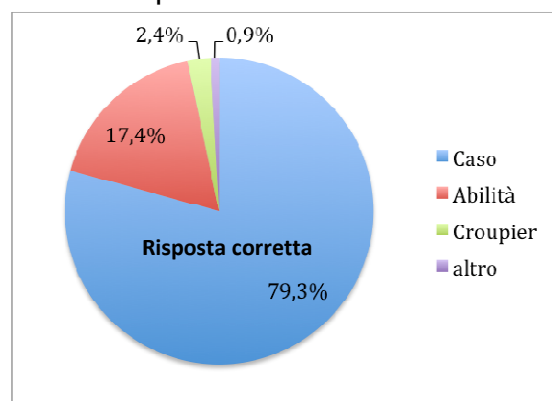
Fasce di età dei concorrenti (n=2540)



Risposte domanda I



Risposte domanda II



I dati mostrano che molte persone considerano la tombola un gioco di abilità (15.4%), specialmente nelle fasce di età avanzate (29.2% nelle persone tra i 71 e gli 80 anni). Il 19.8% delle persone pensa che nel gioco d'azzardo il risultato non dipenda dal caso ma dalle abilità e dalle strategie del giocatore o dal croupier. Questa percentuale risulta ben maggiore (45.8%) nella fascia di età tra 71 e 80 anni.

Chi ha risposto in modo più corretto alle domande I e II sono le persone tra 21 e 30 anni. Alla terza domanda le persone hanno risposto, per la grande maggioranza correttamente. Se qualcuno spende troppo al gioco d'azzardo può chiedere consiglio al numero gratuito del GAT-P che si occupa di prevenzione e consulenza dei problemi di gioco.

Discussione

Una domanda appare centrale. Perché solo 1'736 persone su 2'540 hanno risposto correttamente?

Gli esseri umani, nella loro esperienza quotidiana, sanno che ogni evento ha una causa (anche se non sempre sappiamo quale), e che l'esperienza aiuta a fare scelte adeguate.

Quando si parla di caso, parliamo di eventi che non hanno una causa, non hanno una regola, e quindi non hanno una storia. La memoria, quando parliamo di caso, di solito non solo non serve, ma è addirittura fonte di errori.

Il gioco d'azzardo si basa sul caso. Tre sono le sue condizioni: il giocatore mette in palio una posta, che, una volta messa in palio, non può più essere ritirata dal giocatore, e il risultato del gioco dipende dal caso. Il caso è un elemento centrale di questi giochi: è impossibile influenzare e prevedere il risultato. Ma è proprio qui che gioca la difficoltà di comprendere la natura del caso.

I giochi d'azzardo piacciono a molte persone, ma chi ne disconosce la natura, può ammalarsene. Inizialmente, si gioca per divertimento. E il denaro è un po' il sale e il pepe del gioco. È eccitante, fa aumentare l'adrenalina di chi vince. Senza denaro, solo "per vedere come la va", non giocherebbero che in pochi. Ma chi non ne percepisce bene la natura aleatoria può immaginare di trasformarlo in un metodo per fare denaro.

La possibilità di vincere, per quanto ridotta, è la condizione di qualunque gioco d'azzardo. A seconda dei giochi, però, dal 2 a 50% della posta giocata finisce direttamente nelle tasche di chi organizza i giochi. Non è il miglior investimento che si possa fare.

Conclusioni

I giochi d'azzardi sono costruiti spesso per accrescere la sensazione di controllo del giocatore, pensiamo ai colori, ai suoni alle quasi vincite delle slot-machines, all'assenza di orologi e di luce naturale all'interno dei Casinò, alla pubblicità delle lotterie che promette di diventare milionari studiando i numeri. Certi giochi attirano più giocatori che non altri ed hanno maggiori possibilità di rendere dipendente un giocatore.

Questo risultato ci permette di impostare una strategia di prevenzione del gioco patologico che tenga conto anche delle illusioni di controllo sul gioco d'azzardo, illusione presente nella maggior parte della popolazione.

Abstract

Un concorso online proposto in un portale ticinese, che comprendeva tre domande di senso sulla natura del gioco d'azzardo, ha evidenziato che un terzo delle persone che hanno risposto non distinguono bene tra giochi di abilità e giochi di azzardo perché manca una comprensione chiara dei meccanismi del caso. È un fattore all'origine di molti fraintendimenti, e di un gioco compulsivo che può diventare patologico. È una constatazione che apre la porta a direzioni nuove nella prevenzione del gioco d'azzardo nel Cantone.